

**Al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo
all'UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali**

OGGETTO: "vietato l'accesso ai nomadi" – anti costituzionale, al parco Rotta Po di Occhiobello

"DIVIETO DI SOSTA AI NOMADI" AL PARCO "ROTTA PO"

Percorrendo la SS 16 da Rovigo verso Ferrara, all'incrocio del ponte che attraversa il fiume Po ad Occhiobello, girando a destra e seguendo l'argine del fiume si arriva, dopo 3 km, ad un'ampia golena dove si trova il parco "Rotta Po". Un parco attrezzato – un'oasi nel verde naturalistico, con panchine e caminetti per grigliate, due spiazzi cementati per attività sportive e un sentiero che conduce a un successivo argine minore su cui sta una torretta di osservazione e, soprattutto, un cippo di sassi e marmo, a ricordo della rotta del Po del 14 novembre 1951 che da lì, alluvionò mezzo Polesine. Un'area di intrattenimento e di svago ma anche di memoria di una tragedia che però, e in stile omeopatico, ne propone un'altra e più moderna: la tragedia della discriminazione razziale. Perché al Parco non possono accedere i "nomadi". Infatti, un apposito cartello stradale autorizza il parcheggio dell'automobile, la "sosta consentita", per poter accedere al parco, a tutti ad eccezione dei "nomadi". Che, nel caso, avranno l'automobile rimossa forzatamente. E, quindi, ai "nomadi" viene impedito il parcheggio e l'accesso al parco consentito, invece, a tutti gli altri cittadini, creando una disuguaglianza che si configura come discriminazione razziale.



TUTTI I CITTADINI SONO UGUALI

L'entrata del parco, che si trova lontano dai centri abitati, è sbarrata e cinta da palizzata e quindi, i visitatori, che vi giungono in automobile, per entrare parcheggiano la vettura nello spiazzo antistante. Non si tratta di un'area attrezzata per la sosta di camper e roulotte, ma di un semplice parcheggio dove, affiancate, possono sostare una ventina di autovetture. Da quanto esposto risulta evidente che per non poter parcheggiare l'automobile i cosiddetti "nomadi" non possono, di conseguenza, visitare il parco per una gita in famiglia o anche per recuperare memoria del luogo da dove iniziò l'alluvione del Polesine del 1951. Ora si chiede se nell'apposizione del cartello stradale all'entrata del parco "Rotta Po" sull'argine del fiume, in località di Occhiobello, voluto dall'amministrazione comunale e sul quale c'è proprio il logo del comune di Occhiobello, ci sia la violazione di diritti costituzionali quali, ad esempio, l'Art.3 «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge...», e l'Art.16 «Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale...» .

ESTREMI DI REATO

Tanto premesso, Le chiedo, signor Procuratore, di verificare l'eventuale sussistenza di estremi di reato, dicasi discriminazione razziale, nel cartello "divieto sosta nomadi" situato nel comune di Occhiobello e, nel caso, di procedere con gli opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili che si identificano nei panni della Giunta del comune di Occhiobello con la complicità della Polizia Municipale. E di verificare gli estremi di reato, dicasi discriminazione e incitamento all'odio razziale, anche del responsabile della Lega Nord di Occhiobello, Daniele Margotti, che, plaudendo all'iniziativa ha dichiarato: «... che la presenza dei nomadi crea solo degrado e danneggia l'immagine del territorio».

Rovigo, 26 ottobre 2014,

Roberto Costa, direttore di Biancoenero, periodico polesano di immigrati e minoranze – 1993,
via Cavalletto 37, 45100 Rovigo

ALLEGATI: immagini fotografiche del cartello,

articolo del Resto del Carlino con le dichiarazioni del segretario della Lega Nord.